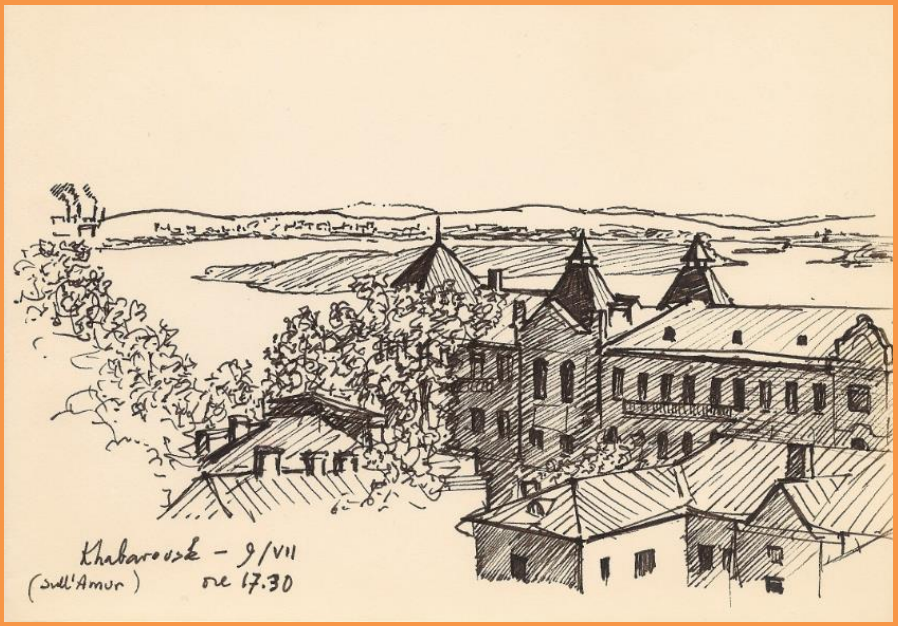
La Transiberiana

27 maggio – 13 luglio 1984

Giacomo Cavallo



Schizzo da una stanza dell'Hotel Intourist, Khabarovsk sull'Amur.
(9 luglio 1984, ore 17:30 circa)

Giacomo Cavallo

La Transiberiana
27 maggio-13 luglio 1984

I. Edizione

[Sul verso della pagina del titolo:
Pechino-Mosca 7150 km (Irkutsk-Mosca:5186 km)
30 M : 7:40 - Partenza./8:41 Nankou/ 9.53 Kanchuan]

INTRODUZIONE

“La Transiberiana – mi disse l’Ambasciatore B., una delle persone più simpaticamente colte che ho incontrato in vita mia - è un viaggio che ogni persona razionale deve proporsi. È un modo di prendere le misure della Terra”. Sorrisi compiaciuto. Sua Eccellenza aggiunse: “Dovendolo fare, però, è meglio averlo già fatto”. Era troppo tardi. L’amico Piero, allora Primo Segretario, mi aveva già convinto a fare il viaggio con lui, andata e ritorno (violando così il consiglio implicito dell’Ambasciatore). Poi mi aveva informato che non avrebbe potuto fare il viaggio con me, ma che comunque non sarei stato solo: il viaggio a cui ci eravamo iscritti era un viaggio di gruppo, sicuramente ci sarebbe stato qualche Europeo, i Giapponesi sono un popolo serio etc. Era infatti un viaggio di gruppo, ma aveva un solo membro, cioè io, e la compagnia turistica giapponese, popolo serio, non l’aveva cancellato. Mi trovai così ad affrontare il viaggio da solo. Non che la cosa mi dispiacesse. Avevo al mio attivo due traversate degli Stati Uniti da solo, diciotto anni prima, l’una in treno (da New York a San Diego) e l’altra, il ritorno, col “Greyhound Bus, 100 dollari – 100 giorni”, che però poi, per lo sciopero intermittente del Greyhound Bus avevo fatto in gran parte in treno. Dunque viaggiare da solo non mi spaventava, tanto più che sapevo che sarei stato sempre sotto il controllo dei Giapponesi e, tramite la mitica compagnia viaggi INTOURIST, dei Sovietici: entrambi, ciascuno a suo modo, popoli seri.

Il viaggio in Transiberiana non era mal progettato:

ANDATA:
1) Tokyo-Pechino, in aereo;
2) Pechino - Milano, in treno, con due soste, una a Irkutsk (in ricordo di Michele Strogoff), ed una a Mosca.
RITORNO:
4) Milano-Mosca-Novosibirsk-Irkutsk, in aereo.
5) Irkutsk-Nakhodka, in treno.
6. Nakhodka-Yokohama, in nave.

E così, un bel mattino di maggio del 1984 lasciai Tokyo per incominciare la mia avventura.

NOTA.

In quanto segue, le note sono esattamente come le ho trovate, a parte il fatto che ho cercato di salvare l'anonimato di alcune persone inserendo asterischi al posto dei nomi.
Le parentesi quadre, esplicative, sono state aggiunge in massima parte circa venti anni dopo. Le note più estese, a piè pagina, sono del 2013.
Gli schizzi di viaggio a penna sono quelli originali; gli schizzi a colori, che imitano il metodo della "ligne claire", sono rifacimenti che risalgono anch'essi a vent'anni dopo. Uno schizzo, l'isola di Oshima, è stato completato nel 2019.

Ho scritto "I. Edizione". Se altre ne seguiranno, saranno soprattutto riproduzioni o rifacimenti di disegni.

[27 maggio 1984]

27/5 Partenza casa [Azabu Towers] 6:35, Okura 6.55, arrivo Narita 8:05. Partenza 8:50, arrivo Peking 13:50 (12:50).

Lacrime silenziose di G.*, bel tempo - volo brutto, caldo a Pekino, lungo difficile scarico, graziose facchine. Facile dogana (*[passaporto]* diplomatico). Trovato contatto (donna). Auto giapp*[onese]* condiz*[ionata]*, albergo decente - TV colori. Città sonnacchiosa e piccola, larghi viali, poche auto, molti ciclisti indisciplinati, Cinesi belle e con bel portamento. Visita al tempio del cielo (è di legno). Acquisti cretini. In Cina vi sono parchi interi di bonsai (quindi *[è falso]* il concetto di miniaturizzazione giapponese etc.). Rientro ore 17:30. Cena 19, scadente (uova e tofu pepato, insaL* cotta, minestra acquatica e birra). Alle 20 sono a letto, alle 21 dormo, dopo di aver letto dieci pagine di idealismo tedesco.

*[**Dieci pagine di idealismo tedesco**: A History of Philosophy, Vol 7, F. Copleston S.J.]*

[28 maggio 1984]

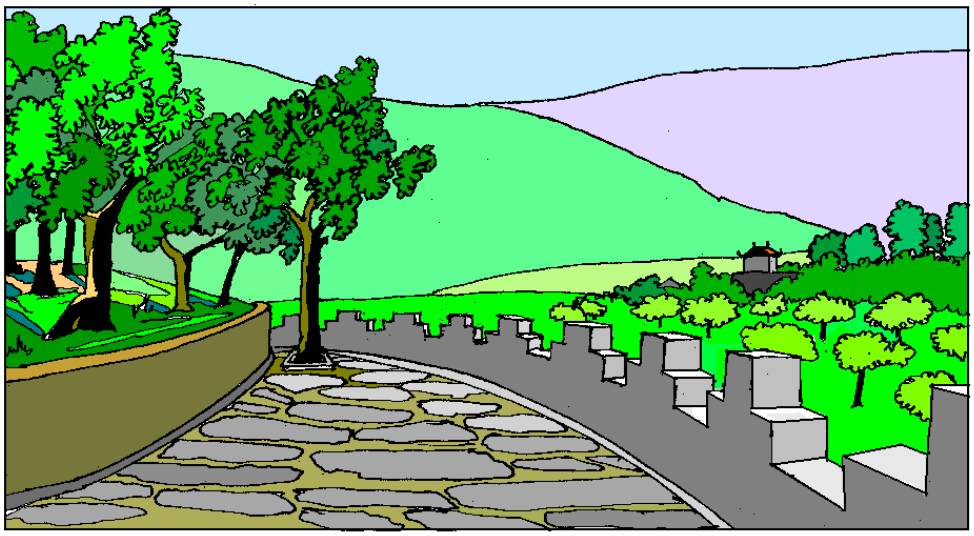
28/5 Sveglia ore 6 (9 ore di sonno) - colazione incredibile - giorno luminoso - ritrovo ore 9 - Palazzo d'estate. Folla di cinesi (contadini?) mezzogiorno palazzo nel lago - sassi di forma strana e lastre di marmo con quadri naturali. Pessimo gusto e massima raffinatezza. Giorno caldo e lunch buono. Città proibita inattesa: impressionante l'ingresso in un golfo di mura rosse.
Interno fuori misura. Non me l'aspettavo. Vagare sotto il sole tra immensi cortili - i cinesi stanno all'ombra. Impressionante passaggio tra due [lunghissime] mura rosse. Teatro e uscita alla porta nord. Ricerca dello shu chi *[Nota: è lo Shi Ji, Records of the Historian, in cinese]* di Szu ma chien. Acquisto il libro e lo spedisco (costo 4 Rmb, spedizione 18) molta gente lavora e tutti fanno il meno possibile - a parte i calvinisti. La Cina si imborghesisce. Tempio (piccolo) del sole, solito artigianato: buona tecnica e nessun gusto (contadini?) - cena gradevole - concerto tradizionale: strani strumenti: gong, piatti, tamburi, campane (6 e 6), sonagli di giada (8 e 10) *[In margine, disegno di un sonaglio di giada con caratteristica forma a L rovesciata];* violinetti senza cassa, strumenti a corda, tondi, a archetto e a mano, due specie di liuto: flauto (doppio?) e oboe; organo a bocca, di metallo e di legno. Ricerca Vitamina C. A letto alle 22. Con tutto ciò, la cultura cinese è una realtà non ignorabile.

[Primo disegno sulla strada verso la Grande muraglia. Forse Jiyongfan vedi sotto]

[A fianco del disegno nomi in colonna:
Confucio Faraoni
Demetrio Alessandro
Huang-Ti Augusto
Cristo e imp. Romani,
i Romano Cristiani
Federico I
i Ming

i Chin
Napoleone
gli Inca
i Tokugawa.
Si tratta forse di un elenco di "grandi funerali dell'umanità, vedi sotto].

[Secondo disegno (qui in versione ligne claire): veduta dal tumulo della tomba Dingling, di uno degli imperatori Ming, visitata]



[29 maggio 1984]

29/5
Mie considerazioni sulle strategie russe e cinesi. Ore 6 mi sveglio- 7 alzo -7:30 colazione (meno pasticciata). Pomodoro disgustoso. Letture varie e partenza - lavori in corso - curioso aspetto italiano (mattoni e tegole) - Jiyongfan - muraglie abbandonate con ali a precipizio; bataling e mia arrampicata (pare il Rocciamelone *[Nota: presumibilmente per la folla])* Sarò su trenta foto a me non destinate. Alberi primaverili (citisi) intorno. Lontano si vede il "deserto dei tartari". Colazione in luogo tranquillo - gara con noccioline e chopsticks. Ma soprattutto imponenti le tombe dei Ming (vedi Nikko) - Dingling: dieci minuti circa a fare il giro dell'alto muro - veniva in mente Micene - o Troia (fontana lì sotto). Scrivere libro:"Grandi funerali dell'umanità.

*[**Mie considerazioni sulle strategie russe e cinesi:** Nel viaggio di andata ingannavo il tempo meditando sulla situazione politica internazionale. In particolare, dopo la lettura del libro di J. Hackett (The Third World War – the Untold Story), mi assillava la questione del destino dell'Unione Sovietica, delle relazioni con la Cina etc. Nel viaggio di ritorno, come si vedrà, ero in qualche modo approdato a meditazioni teologiche, soprattutto sul problema del male]*

[30 maggio 1984]

30/V. Mattino comincia male - non mi danno sigillo di Paola (28 yuan). Poi corsa al treno - compartimento affollato di gente apparentemente poco simpatica - piena di bagagli - poi ci siediamo - saluto (male) quelli dell'agenzia viaggi - I passeggeri si rivelano simpatici: due ragazze rumene dall'aria cinese (ma che professione fanno?) e un tedesco 28 yr che ha girato la Cina in treno. Non ci presentiamo. Ma poi vado a colazione col Tedesco (cipolle e bue). Colline ocra, alberi verdi vicino alla ferrovia, vestigia di torri e castelli. Sonno nel pomeriggio - mal di testa - a Datun il treno si affolla: 33 finlandesi, ragazzi e ragazze. Poi il treno si addentra nel deserto, panorama perfettamente piatto e grigio al tramonto. Tempo così così. Si arriva a Erlian (cena con i tre - di nuovo bue e cipolla - birra) poi lungo passaggio della dogana - il mio visto diplomatico mi darebbe qualche privilegio - ossequi - cine su una ragazza che giuoca a pallacanestro. Si è allegri con poco. Si riparte. dopo un'ora di attesa. ci si può addormentare in Mongolia.

*[**Cine su una ragazza che giuoca a pallacanestro:** a Erlian, confine fra Cina e Mongolia, i passeggeri venivano fatti scendere dal treno mentre una frotta di ragazze chiacchierine in tuta da lavoro si infilava sotto i vagoni per cambiare i carrelli delle ruote ed adattare il treno al maggiore scartamento russo. Intanto, sbrigate le pratiche di frontiera, i passeggeri venivano fatti entrare in uno stanzone, dove veniva proiettato un film di propaganda della Repubblica Poplare Cinese. A noi toccò l'esemplare storia della giocatrice di pallacanestro]*.

[31 maggio 1984]

31/V Mattino sonno - verso le 4 si passa un paese Sainshand [?]. Poi regione assolutamente piatta ma non sabbiosa. colazione col tedesco dalle labbra tumide (burro, marmelL* , pane, caffè). cespi d'erba. cammelli e cavalli, [parola non chiara], roditori [?] che rizzano la coda - varie basi militari - poi la pianura finisce. colline ocra - monti lontani rosa e lilla - ombre di nuvole blu. Molti militari, anche armati. Vanno a Ulan Bator. colline coperte di conifere (larici?) - fiori gialli e fiori bianchi - piante verde tenero - finalmente si mangia (alle 14) cibo perverso come da manuale, ma birra c'è (Loewenbrau). alle 16 torniamo [nello scompartimento]. Nel pomeriggio il deserto si vivifica - si segue lo Hara Gol, che si getterà nel Selenga - fiori azzurri - cielo pulito. Poi la cena (solo il tedesco e io) e l'altro tedesco - ed il confine: Mongolo facile; Russo lungo e noioso. Prima cercano clandestini - poi passaporti- poi dogana - io commetto diversi errori (marginali): non cambio rubli e non chiedo informazioni - poi si dorme - molto male, dopo lunga attesa (al freddo fuori) che tutti cambino i rubli. (la rumena giovane viene chiamata fuori - le si chiede se sa il russo perfettamente).

*[**Ulan Bator:** Nelle mie note non ho descritto la città, che pure ricordo bene. Vi arrivammo intorno a mezzogiorno: città piccola, strade sterrate, poche case in muratura, moltissime yurte in feltro bianco, dall'apparenza solida. Statua di Lenin, questa volta dorata, nella solita posizione col braccio alzato. Da GoogleEarth si dedurrebbe che sia stata sostituita da una statua del Buddha, pure dorata].*

*[**La rumena giovane viene chiamata fuori:** questa ragazza, minuta, carina, ed evidentemente di alto QI, a quanto diceva aveva fatto la hostess della Aeroflot e comunque parlava il russo perfettamente. Ci stupì, ma non stupì lei, il fatto che un ufficiale russo fosse venuto a prelevarla nello scompartimento. Ritornò più tardi, ma non ci diede spiegazioni. Il tedesco e io pensavamo che fosse una spia. Tendevamo effettivamente a vedere spie dappertutto].*

[1 giugno 1984]

1 Giugno
Mattino con nebbia e betulle e chiazze di neve - poi (io non me ne accorgo) il Baikal. Non ho rubli e faccio prima colazione e (lunch) - i finlandesi fanno il bagno *[nel lago durante una sosta]* e sporcano dappertutto. Poi puliscono (poco). La rumena giovane ha mal di stomaco. Poi il tedesco va a lunch e le due si lavano i capelli (la maggiore). Poi aspettiamo che si scenda *[a Irkutsk]*. 14:20, treno in leggero ritardo. Momento di smarrimento, ma poi compare giovane con tea-shirt "PENTICTON" (Canada) che su un pulmino colle molle rotte ci porta in albergo, grande e bello ma in pieno disfacimento. La doccia però c'è, mancano le tende [*alle finestre*]. La Angara è assai larga (1-2 km). Vado in giro turistico con guida (giovane simpatico). Esuli Polacchi, *[tombe dei]* Decabristi, monastero officiato, sepolcro dello (scopritore) dell'Alaska. Principessa Drubetskaya che seguì il marito. Cambio guardia *[al monumento ai caduti della seconda guerra mondiale]* di bimbi e bimbe con grandi nastri bianchi. Neighborhood di orsi e banditi - incendio in 1860. Architetto Quarenghi (Palazzo del Governatore). Obelisco Transiberiana. Rientro e mi lavo. Non mi hanno cambiato classe e non c'è lo shampoo. Cena (molte cose "niet") - poi arriva il falegname californiano dallo sguardo pazzo. Lui esce in città e io resto.

Un giorno o l'altro mi piacerebbe riincontrare le persone, soprattutto donne, che ho visto una sola volta, e al momento di lasciarci mi hanno guardato a lungo, come a rammaricarsi della situazione, come a sottolineare l'occasione fuggevole e perduta. Un giorno o l'altro mi piacerebbe capire tante cose: il perchè di tanti avvenimenti casuali, di certe coincidenze straordinarie, di certe soste, come questa, per esempio, a Irkutsk.

[La pagina successiva contiene due elenchi:
1) Canti napoletani: O sole mio
Torna a Surriento
Dicitenciello vuje

2) Air freshener
- Cleenex
- Toilet paper, soap
- coffee & tea & zucchero
- regali (credit-card computers)

[Annotazione:] Cuochi cinesi fanno cucina per conto loro.
1st class: seat holder in toilet.

[La pagina successiva contiene un disegno con titolo:
vista di Irkutsk - parte ovest-
dalla finestra dell'albergo Inturist; era mattino presto]

[Pagina successiva: in margine sta scritto: "brustolini"].

[2 giugno 1984]

2 Giugno: Notte quasi in bianco; hall semibuia - due poi tre autobus e odore di aglio. Stazione (impressionante folla di dormienti) e treno deprimente. Ma il vagone si svuota e la conduttrice ci prende sotto le sue (capaci) ali. Siamo insieme *[Joe, il falegname californiano, e io]* - sonno - freddo - cattivo odore - compare madre con due bimbi, ma viene messa altrove. Poi compare *[Valentina,]* signora bene in carne, non vecchia con occhiali - va a Novosibirsk - si parla. Andiamo al vagone ristorante e veniamo serviti - noto che persino i militari russi rifiutano certi piatti - lasciamo (male) mancia sperimentale. Si procede - betulle e abeti o altre conifere - lezioni di russo. Non facciamo colazione. Poi incidente alla stazione di Nizni-mendinsk *[Nizneudinsk?]*: l'americano Joe fotografa 2 militari in stazione e questi vogliono che esponga la foto [*cioè la pellicola*]: uno è cattivo, l'altro imbarazzato. Depressione nel pomeriggio. La cena è migliore - camerieri sorridenti. c'è anche burro, pane, formaggio bene - minestra grassa e troppa - caffè in bustine - OK - lungo e non spiacevole. Sera lunga e luminosa - alle 11 si dorme. Ragazzina curiosa del comp [*artimento*] vicino.

*[**Incidente a Nizneudinsk**: il treno fece una sosta di quasi un'ora in questa stazione, e i passeggeri scesero per sgranchirsi le gambe. C'erano una graziosa **provodnika**, diversi cadetti, Joe ed io. Joe scattò diverse foto di gruppo. Terminata la sosta risalimmo sul treno, che ripartì. Dopo una decina di minuti si presentarono nel nostro scompartimento due cadetti russi, di venti-venticinque anni. L'uno impettito, biondo, occhi di ghiaccio, chiaramente un carrierista spinto; l'altro più bonario, bruno, baffuto, conciliante e visibilmente imbarazzato. Ci fu un breve interrogatorio da parte del primo cadetto, in cui la Valentina, chiamata "Zhenshchina (donna)" fu imperiosamente richiesta di fungere da interprete.*

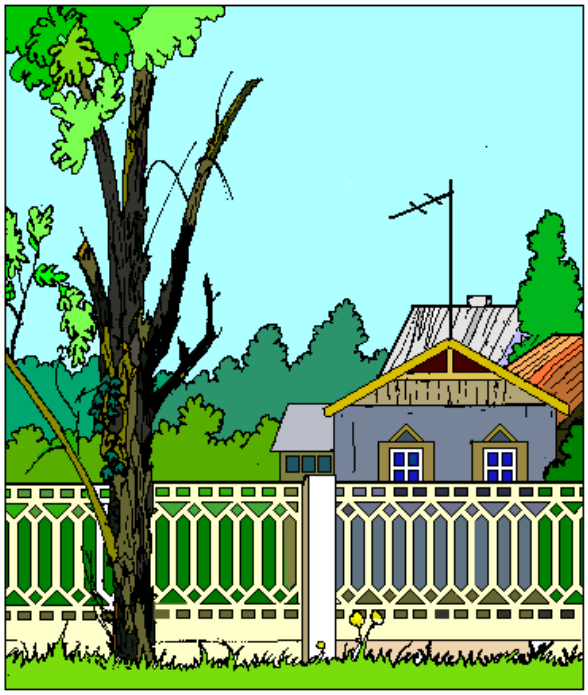
- *Lei ha preso fotografie all'ultima stazione.*
- *Sì.*
- *Perché?*
- *Mah. Per avere un ricordo…*
- *Nell'Unione Sovietica, prendere foto delle stazioni è vietato.*

Poco da fare, Joe dovette aprire la macchina ed esporre il rullino, che conteneva anche un gran numero di altre foto. I due se ne andarono. Joe rimase sconsolato a guardare la sua macchina fotografica aperta. Ci vendicammo prevedendo ed arricchendo via via di particolari la scena di quando il cadetto, ormai vecchio, avrebbe dovuto raccontare la scena ai nipotini per l'ennesima volta.

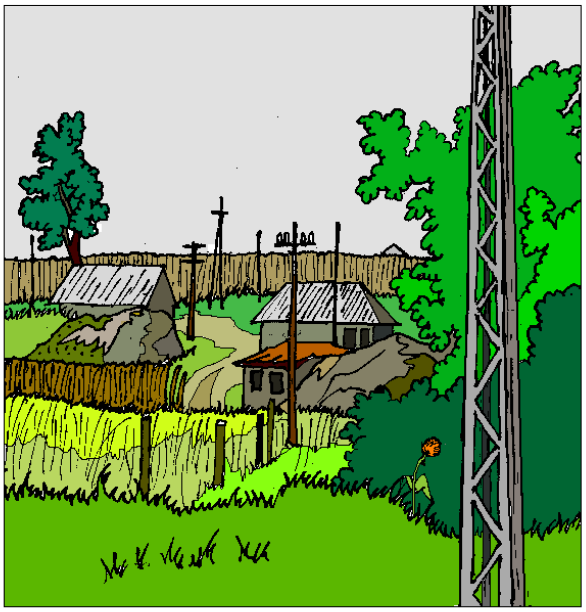
- *Dicci, nonno, di quando neutralizzasti la spia Americana.*
- *Eh sì, bambini. Si trattava di lui o di me. Sapevo che c'era pericolo, ma lo feci per la salvezza dell'Unione Sovietica. (etc. etc.)*

Va detto che ancora adesso credo che Joe fosse effettivamente della CIA.]

[Le due facce del foglio successivo portano due disegni: sul primo l'interno dello scompartimento che ci ospiterà fino a Mosca - 5 giugno; sul secondo un disegno di case vicino alla stazione di Ilansky con nota: Ilansky, June 2nd, 21h]



[Il foglio successivo ha un terzo schizzo intitolato: Lesnaya Polyana - ore 15.15 Loc - 3 Giugno. Il riferimento all'ora locale è dovuta al fatto che la Transiberiana viaggia sull'ora di Mosca e quindi le differenze con l'ora locale possono essere notevoli. In conclusione non si sa mai quando il ristorante è aperto, quando bisogna mangiare etc.]



[3 giugno 1984]

3 Giugno - notte freddissima - giorno piovoso, sveglia a Mariinsk - lavaggio sommario - vagone ristorante chiuso - poi caffè (con mio cioccolato) - considerazioni sulla necessità del BO e futura industria - Noi diamo caffè e cioccolato, la Valentina compra i brustolini (che sono poi pinoli). La mattina trascorre: alle 11 andiamo a colazione - pare che le provviste scarseggino: io porto le prugne e il cioccolato (poi formaggio burro uova e cognac). Alle 13.33 siamo a Novosibirsk e la Val., che si è messa un abito rosa a fiori, se ne va. Ha un'amica *[a Novosibirsk*] ed insieme andranno a Leningrado. Acceso il riscaldamento. Ora siamo soli. Pomeriggio si chiacchiera - tempo si rischiara e riscalda. Pilota (*[ci regala*] cartoline e distintivi che mettiamo). Cena decente: formaggio, bistecca con uovo e champagne. Alle 11:30 è ancora chiaro - andiamo a dormire - arriva un tizio che si scusa molto - poi torna, riprende la roba e scompare. - la notte fa abbastanza caldo.

*[**Champagne:** Man mano che il viaggio procede, il vagone ristorante vende, presumo a borsa nera, prima le bevande, poi i viveri, a parte certo pane in cassetta fatto apparentemente con la segatura, nonché patate e formaggio, che si trovano strada facendo. Degli alcoolici, la vodka e la birra scompaiono solitamente nei primi due giorni. Restano solo i vini più costosi: uno champagne georgiano piuttosto dolce, e poi , alla fine, solo cognac locale. Questo spiega perché bevessimo champagne: non eravamo dei sibariti in vacanza, avevamo solo sete. Bisogna notare che il treno, il "Rossiya", veniva da Khabarovsk, e aveva già viaggiato quattro giorni quando salimmo a bordo a Irkutsk. Quindi…]*

[4 giugno 1984]

4 Giugno - la mattina è fredda - siamo solo 2 - l'alba è chiara, nessuno in giro, poco da dire - mi alzo alle 9 locali circa - nessuno intorno - poi facciamo colazione verso mezzogiorno - c'è aria di vacanza, come se stessimo per arrivare (mancano in realtà ancora 25 ore). Verso *[le]* 12 siamo a Sverdlovsk (nel vagone ristorante). *[Scendiamo e]* prendiamo una boccata d'aria. Il cameriere ci dà marmelL* e salsa non richieste. Io però sto concludendo il raffreddore e iniziando una diarrea. Siamo sugli Urali. Poi eccoci più o meno in Europa. Joe non vuol credere che siamo su "montagne" e pensa che lo prenda in giro, Conversazione, sonnolenza, medicine, diarrea. Arriviamo a Perm verso le 19 (o le 16 di Mosca - c'è qualcosa che non funziona). La lettura del Train Bazar *[P. Theroux, The Great Railway Bazaar. Capo 30: The Trans-Siberian Express]* è assai illuminante, la nostra conversazione è piena di riferimenti ad essa. Ci si ferma a Perm: sale un passeggero che fugge, poi un altro con volto da pazzo - poi una signora tipo Signora L*. Il Joe è a cena - il treno riparte - la provodnika teme che Joe sia restato a Perm.
All'uscita di Perm si passa sulla Kama (enorme). La signora compare cullando bimbi e scompare definitivamente. I vicini litigano con la provodnika. Ubriachi fradici. Non vado a cena. Poi si chiacchiera col russo, che pare malinconico per non poter uscire dal paese. Si va a dormire a 1/2 notte.

*[**Si chiacchiera col Russo:** ricordo benissimo la conversazione col Russo, un tipo di forse 35 anni, con testa lombrosiana, orecchie senza lobi. Io cercavo di consolarlo. Prima gli dissi che dopo tutto l'Unione Sovietica era immensa, con una grande varietà di cose da vedere. Mi rispose che non si poteva viaggiare in Russia senza una ragione. Poi gli dissi che le cose non sarebbero restate così in eterno. Magari tra una decina d'anni anche i Russi potranno fare turismo all'estero. Mi rispose sconsolato che niente cambia mai in Russia.]*

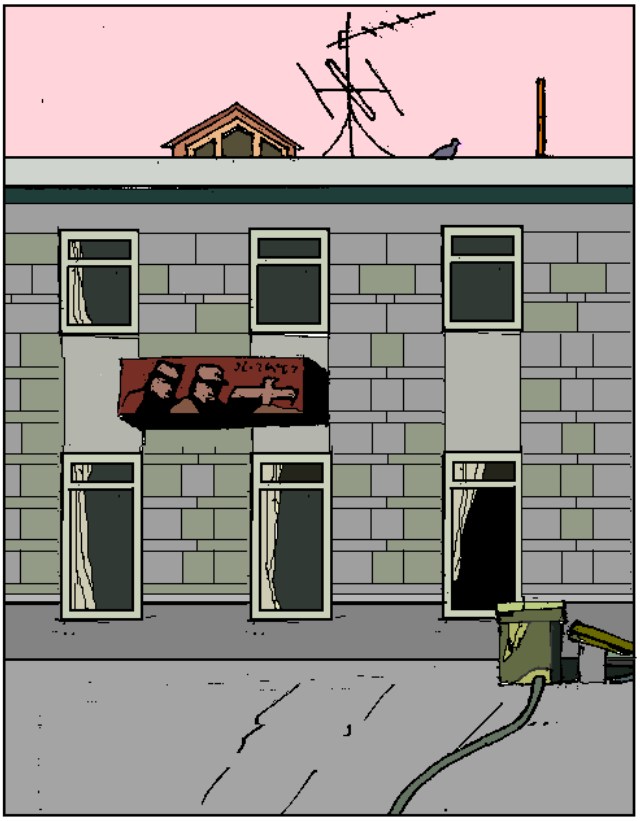
[5 giugno 1984]

5 Giugno (Dal punto di vista paesaggio è più interessante)
Mattino sereno - faccio la barba. Lepre - ore 9.45 (8.45) grande fiume o riserva d'acqua. Il Volga? (no) - Poi sosta a Buy: siamo in ritardo (finalmente) mezz'ora. Pioppi, lanugini, gatto, vecchia con patate lesse e porri. L'Americano pulisce la finestra. (Teoria sul fatto che è impossibile che una economia socialista si lanci in industrie innovative). Alle 9.30 Joe si mette a incollare etichette (DHL e sua teoria). Donne che vendono fiori (gigli gialli, grossi fiori rossi), patate e cetrioli. 10.45 ponte sul Volga a Yaroslavl (800 m (?)) annunciato dalla provodnika. Grande stazione e città. Fabbriche. Non faccio colazione. Il nostro *[nuovo]* compagno di viaggio è di poche parole. Joe tenta sempre in ritardo di prendere foto. Si perde Alexandrovl (non credo che se ne sia accorto); va al ristorante (chiuso) e *[cerca di fotografare]* (freneticamente) Zagorsk, che per colpa sua perdo anch'io. Mi rifila 50 rubli che prob*[abilmente]* non spenderò. Ci si addentra nella periferia di Mosca - deve far caldo - gente in sottoveste, ippopotami in costume da bagno. La periferia è verde e le strade sono sterrate. Si discute a lungo su come e quanto lasciare di mancia. Saranno 5 e 3 rubli in una busta. Veniamo subito individuati alla Yaroslavl St.*[ation]* dal tipo dell'Inturist (sgradevole) e con nostra sorpresa finiamo in 2 alberghi diversi - io in centro. Cerco ancora una volta di cambiare classe. *[Tre parole incomprensibili]*. Cena problematica ma finalmente trovo il ristorante giusto e me la cavo. A letto presto (20.30).

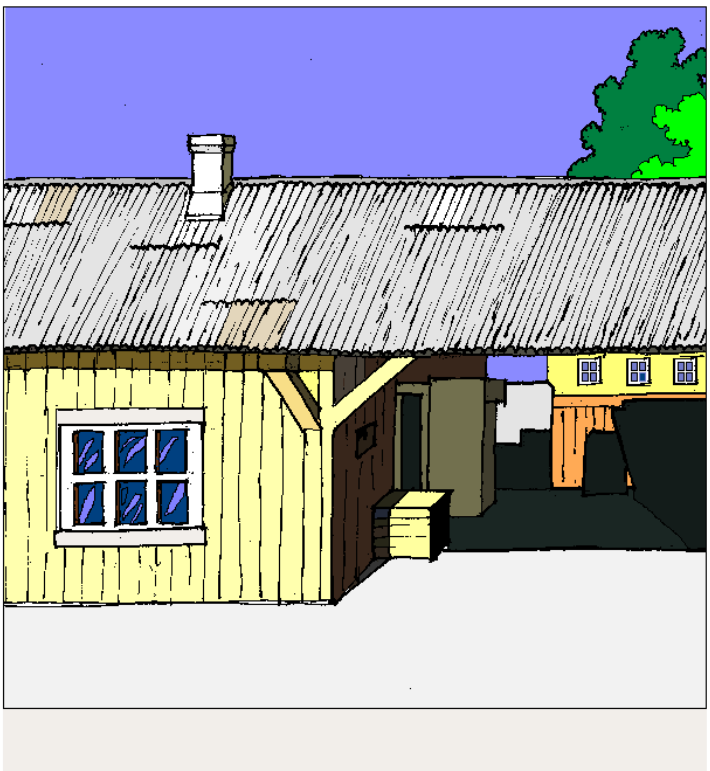
[Due note in margine:" Joe e la DHL"- non ricordo assolutamente di che si tratti; "ogni tanto i vicini si svegliano"].

[Pagina successiva: schizzo della stazione di Perm. Nota a piè pagina: "Stazione di Perm ore 19(?) del 4/VI."
Nota in margine a matita: "tutto grigio in div[erse] gradazioni, la soffitta è marron rossiccio sporco"]

*[**I 50 Rubli**: In Unione Sovietica i turisti ricevevano solo Rubli in banconote nuove di piccolo taglio, fino a 10 rubli. Sarebbe quindi stato immediato, se solo la polizia l'avesse voluto, capire se il turista aveva venduto qualcosa, orologio o macchina fotografica, ad un Russo, a meno di esser stato pagato in biglietti da cinque rubli].*



[Pagina successiva: schizzo della stazione di Danilov, con nota a piè pagina: "Danilov - 5/VI ore 9.45"]

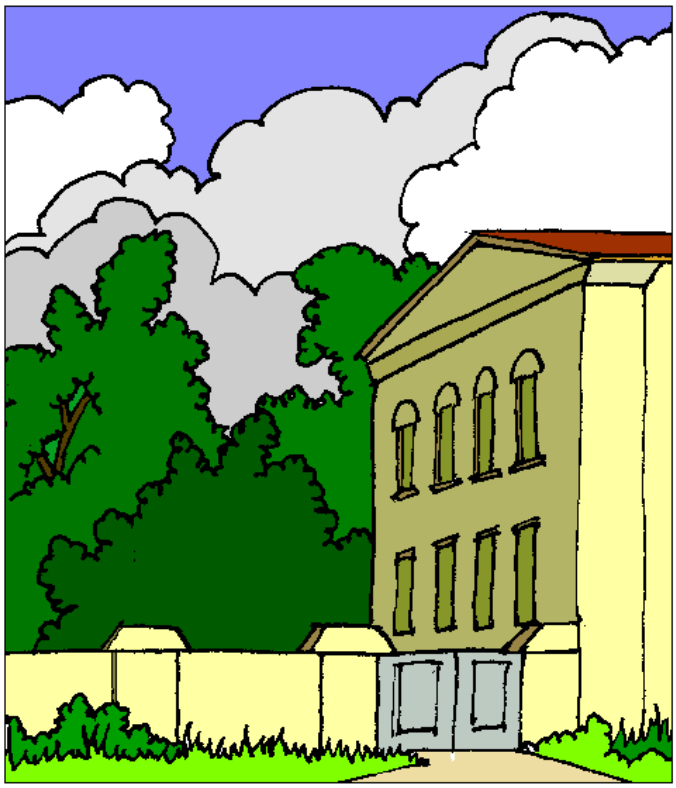


[6 giugno 1984]

6 Mattino.
Mi sveglio due volte, ma dormo fino alle 7 circa. Sono ancora stanco ed ho il piede marino - sbatto da tutte le parti e le mani mi tremano - sono quasi certo che non avrò I classe e i 50 rubli in più mi preoccupano. In ogni caso non li spenderò. Un'altra preoccupazione è l'ora di arrivo a Venezia. Comincio a temere che sarà alle 2 di notte circa (Budapest è alle 7.30). Fino a Budapest sono 35 ore. Vado a colazione: non caotica come a Pechino, ma meno di mio gusto. Poi trovo tè e decenti brioscine con la marmelL* . Torno in stanza a riposare: aspetto le 10 (biglietti e *[parola incomprensibile];* visita in città). I biglietti non ci sono - vedo il Joe - biglietti per il Kremlino - poi si accorgono che Joe è in shorts. Visita al K.: sono in compagnia di spiriti di architetti italiani (Fioravanti etc.) - colazione buffet poco interessante. ore 14: non ci sono i biglietti - vado al ГУМ *[grande magazzino]* (azzurro verde e rosa - poche code) e vedo la P. Rossa. A S. Basilio rispunta il Joe. S. Basilio *[interno]* è una delusione, angusta e mal decorata. alle 16 i biglietti non ci sono - poi arrivano *[I classe]*. In pratica ciondolo in varie poltrone - vedo le due ragazze della Berjoska che poi si cambiano per andare a ballare. Incontro il tipo di Hong-Kong e lo indirizzo in una panetteria, poi lo rivedo a cena (caviale vodka storione gelato). Ci salutiamo (ma ci rivedremo). Attività del bouncer, che caccia via le ragazze (a coppie) - le fa entrare dal retro, penso. Poi vedo una come la *[parola indecifrabile, probabilmente il cognome di una persona che conoscevo]* con pantaloni attillatissimi. Discussione con la madre. Xarasciò... Discussione sul vestito? La madre chiede conferma alla collega, che è d'accordo con lei. la ragazza va a ballare. Poi il mio taxi (in riserva) mi pianta in una stazione da incubo (pipistrelli e gufi nel tramonto - le torri sovietiche). *[La stazione era la Kievskaja Vokzal; la frase successiva esprime brevemente il fatto che i grattacieli in stile sovietico davano nel tramonto l'idea di gufi o pipistrelli appollaiati]*. Migliaia di persone. Fetore. Non si sa quando è il treno. Poi trovo un tipino che mi indirizza al treno. Poi ecco il vagone italiano e mi si allarga il cuore. la mia vicina è una donna *[pettinata]* come la Tordella - ma mi dà 1/2 arancia. Treno parte in ritardo 23:30 (non 23.07) C'è il trio (Amb[asciatore]?) di Pechino.

*[A Pechino, mentre mi cercavo sconsolato il mio scompartimento "duro" avevo incontrato un trio Italiano, padre, madre e figlio, quest'ultimo un tipino piuttosto scostante. Mi era stato poi detto che si trattava dell'Ambasciatore d'Italia a **, sua moglie e suo figlio, che facevano il mio stesso viaggio. Da Mosca a Venezia fummo infatti in scompartimenti vicini]*.

[Pagina successiva: schizzo rapidissimo, fatto in un minuto in piedi. Nota a piè pagina: "VINNIZA: 14.30 7/VI]



[7 giugno 1984]

7/VI Sveglia tardi (non ci *[parola incomprensibile]).* bella vista di Kiev al di là del Dnjepr (chiese e cupole verdi e oro nel bosco; statua enorme color piombo). Orrida colazione: lunga attesa - cibo perfido. bistecca è una polpetta (!) Colline - anzi ondulazioni del terreno. Scene bucoliche - mucche, oche, anatre - mucca che corre col treno; fiori (salvia; fiori gialli e rosa) contadini e contadine al lavoro in costume da bagno. Linea non elettrificata. La vicina mi regala un vasetto di caviale - io una pila *[cioè una batteria]*. Dall'Ucraina in Galizia. Sera piovosa. Passiamo Tarnopol e Leopoli (Lwow) - in valle angusta sotto acquazzone. Monumento (forse convento) diruto. Cupole e non campanili. Poi si va avanti e io a letto (sera in Galizia). Notte quasi bianca: tre visite (russi e ungheresi). I russi mi vogliono veder con gli occhiali, non credono alla compagna di viaggio etc.

[Nota a piè pagina: "caviale e pila (baratto)"]

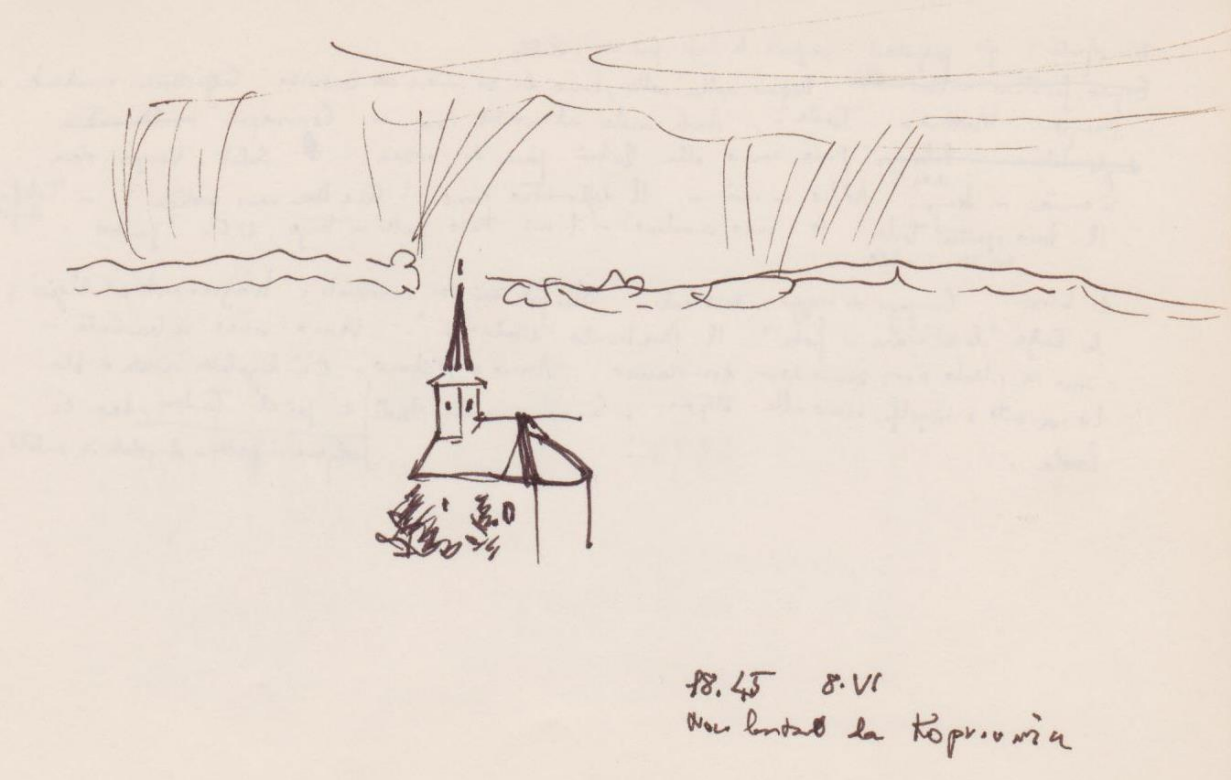
[8 giugno 1984]

8 Giugno.
Sveglia presto: ma siamo già nella Puszta - nebbia e lepri. Poi il Tibisco a Skolnos (?). Budapest: la vicina mi lascia da mangiare: uovo sodo, formaggio, cetrioli. (Chiacchiero con l'Ambasciatore a **) sua opinione sugli Italiani. *[Gli Italiani sono il contrario di quel che si crede: non sono furbi e sono dei grandi lavoratori. Opinione che io condivido]*. Suo amore e interesse per le ferrovie. A Budapest aiuto la vicina a trovare i suoi - poi l'Ambasciatore va per i fatti suoi. Io vado in pellegrinaggio sentimentale alla via Pal (che trovo per caso - vicino alla Via Maria e alla Ulloi) e poi al Danubio. De Profundis. La Via Pal è breve e buia. Vedo più volte le stesse persone: mi sembra di essere in un film a buon mercato, con poche comparse. Torno in Stazione (Keleti) alle 10:40. Ma il treno non c'è - ricompare alle 11.30 - non però al binario 3, dove il ferroviere insiste che siamo, ma al 7. Comunque ci troviamo tutti comprese madre e giovane figlia sdegnose che quasi invano ho cercato di indirizzare al binario giusto. Alle 12.35 si parte. Poco dopo conv (*ersazione*) col dipl (*omatico*) russo, che crede in Dio (?). ruoli scambiati. Lago Balaton - temporale - poi Drava - sale tedesco - poi di nuovo temporale che non ci raggiunge. Varie soste non previste. Si arriva a Zagabria alle 19.40. Il primo saluto della Patria è un vagone grigio postale FS *[in realtà mi trovavo già su un vagone Italiano fin da Mosca: vagone che appariva minuscolo in mezzo ai giganteschi vagoni russi]*.

[Note in margine: terza riga "Lei che sa tutto". Mi ricordo bene che così mi si rivolse l'Ambasciatore, quando non ci eravamo ancora presentati. Strano saluto, non esattamente basato su fatti. Come lo sapeva, se (o che) sapevo tutto?
Decima riga, annotazione importante: "foche anche nel Ladoga" (evidentemente un'informazione datami dal diplomatico russo, a cui avevo detto che c'erano foche nel Baikal).
Tredicesima riga: "2 orridi" seguiti da due parole incomprensibili].

[Pagina successiva: elaborato schizzo in cui però la parte destra del disegno ha le misure sbagliate. L'ho eliminata nella ricostruzione. Nota a piè pagina: "Stazione vecchia di Gyekenes. 17.30 dell'8 Giugno.]

[Pagina successiva. Schizzo fatto in meno di un minuto con treno praticamente in moto. Nota a piè pagina: "18:45 8.VI Non lontano da Koprivnica"].



Si riparte. Gli Ungheresi vogliono le lire più che i Rubli.

[9 giugno 1984]

Dogana nella notte, treno che si muove lentamente. Giganteschi carabinieri o finanzieri. Mattino a Trieste. Ambasciatore scende ad incontrare i suoi. Conversazione. Fiume sacro alla Patria passa di corsa. Saluti a Venezia dove si arriva in tempo (10.04??). Il diplomatico russo "Que Dieu vous protège**!".** *[Nota aggiunta in seguito: "Telef. a casa. Angioletta"]*. Il treno *[del diplomatico]* ripartirà tardi con 30 min ritardo. io vado a Milano - il mio treno parte in tempo: 12.04. panino e birra. Compagni di viaggio musicali. Strafalcioni di musicisti: Wagner nato ad Algeri *[il candidato credeva che Wagner fosse nato a Bayreuth, poi aveva confuso Bayreuth con Beirut e finalmente Beirut con Algeri]*; la fuga "la si suona in fretta"; il Divertimento "diverte tutti". Vanno vicino a Gavirate - sono in ritardo e non sanno dove dormiranno. Arrivo a Milano. C'è Angioletta vestita di blu. La sua auto si ingolfa vicino alla stazione. Si arriva a casa tardi, colazione in fretta, Angioletta va subito via. Poi al Tandem dove c'è Paola.

Fine della Parte I.

Parte II
3-13 Luglio 1984

[Da Arenzano a Nakhodka]

[3 luglio 1984]

3 Luglio

Il viaggio inizia male: volevo partire prima (ieri) ma cedo alle insistenze famigliari e parto *[il mattino del 3]*. Notte insonne. Sveglia presto. Paola non viene. Ci salutiamo con Angioletta. Poi con Gigi e Angelo al treno *[stazione di Arenzano]*. Primo treno in ritardo. Scopro che occorre la prenotazione per il rapido. Prime Ansie. Poi arriva il rapido, su cui mi acquatto. Non abbastanza da non sentire che il treno andrà a Lambrate e non in Centrale. Saluto Gigi dal finestrino. Il treno parte in ritardo di 10' e poi a Voghera perde altri venti minuti. Morale: il treno si arresta definitivamente a Lambrate alle 9:45. Corsa dei passeggeri per trovare taxi. Trascino i miei bagagli al terzo taxi - che mi porta alla Malpensa (L. 95.000 compresa mancia). È un chiacchierone che ogni tanto rallenta per chiacch*[ierare]* meglio. (Lunga coda all'ingresso dell'autostrada). Alla Malpensa Emilio non c'è. C'è invece una coda enorme: la inizio alle 10:45 e la termino al,le 11:45 con procedura d'urgenza. L'Aereo non si sa qual è di due. Poi veniamo imbarcati (ma prima bisogna riconoscere le valigie). Sull'aereo TU 154 ci sono tre gruppi. Sembrano contadini veneti e bergamaschi (deduco io) comunisti (io stigmatizzo). - Sono invece reduci di Russia e loro famigliari, che vanno a Kiev, Kharkhov ed a vedere i posti della ritirata di Russia. L'aereo è partito alle 13 ed arriva a Kiev alle 15.05. Poi parte alle 16.05 ed arriva alle 17.25, cioè alle 19.25, che io credo 20.25. Serata bella e luminoso tramonto su Mosca. (Dogana sciocca - mi vuol confiscare -"Konfiskazia"- i rubli // preceduta da sciocco verificatore di passaporti - che evid*[entemente]* mi trova diverso dalle mie foto) Una impiegata dell'Inturist mi ha indirizzato al suo ufficio.
All'albergo Inturist spacco una scarpa - il che completa la giornata. L'impiegata locale dell'Inturist non fa nulla e mi rimanda al giorno dopo.
Ceno a base di storione allo stesso tavolo della volta prima - ambiente assordante e cameriere ubriaco o omossessuale o entrambi. Vado a dormire in letto minuto [?] e duro e troppo caldo - tende insufficienti come il solito ed è chiaro tutta la notte o quasi.

[4 luglio 1984]

4-5 Luglio.

Notte faticosa. Sveglia alle 9 circa con vista annebbiata - poi passa (muco nell'occhio?) - niente colazione (caffè schifoso 1 $) - tutto il giorno passa nell'attesa dei documenti di viaggio: a quanto pare in Giappone hanno fatto uno sbaglio e dovrò stare a Khabarovsk 2 giorni - chissà che bello. Pago in più (braccio di ferro per avere valuta). Colazione (pesante e schifosa - buffet). Alle 14 circa ho finito tutto e non resta che attendere le 17.30 - Mie considerazioni sul male e teologia della preghiera. Resta però da discutere che il male è qualcosa di ben definito e di dubbia compensazione. Girovago per l'albergo e vedo le solite facce delle solite impiegate - incontro uno di Singapore, che mi dice che a Singapore si sta benissimo. Prendo il taxi. Intanto il tempo è stato vario e poco raccomandabile, ma forse mai temporalesco. Solite impiegate sgradevoli (non quella dell'Inturist). Vogliono la mia carta diplomatica. Attesa fra gruppi di studenti di varie razze. Alle ore 19.45 (il volo è annunciato solo oralmente in russo e non risulta dai tabelloni) ci si imbarca: saletta in cui sono stipati gli stranieri (due o tre gruppi, più io). Finalmente rispettano il mio passaporto e non mi fanno passare il security check. Piove a dirotto e aspettiamo prima l'autobus, poi ai piedi dell'aereo. La scaletta non ha tettuccio. L'aereo è fetido: gabinetti , dove sono io. Partenza nella pioggia, ma il decollo è senza sbalzi e l'intero volo pare assai stabile. Inoltre dura meno di quanto non credesse la mia guida di Irkutsk (vedi 1º Giugno). Diceva che ci vogliono più di sette ore. Secondo i miei calcoli ne dovevano bastare cinque o sei. Sono in effetti 3.30 fino a Novosibirsk e 2 fino a Irkutsk. Come dico, il volo è assai equilibrato - il sole praticamente non tramonta: prima il sole tramonta, poi c'e una stretta linea [di luce] all'orizzonte che si allunga e poi il sole spunta all'altro estremo.
Sono vicino ad una studentessa ungherese giovane e tracagnotta, che per lo più dorme o parla ungherese con una vicina alle nostre spalle.
Mi versa anche addosso il thè, ma a quanto pare non macchia.

[5 luglio 1984]

L'atterraggio è di nuovo tranquillo - vengo aggregato ad un autobus di tedeschi. (sono le 9 del mattino del 5 luglio).In albergo un'impiegata dell'Inturist mi riconosce e mi sveltisce le pratiche. Faccio (male) colazione e vado a dormire (10.30-16.30). [*]. Si profila la possibilità che mi diano di nuovo la classe "dura" - mie vivaci proteste (doppio errore da qualche parte) e si trova la classe "molle". A cena strana comitiva: io, un americano che dovrebbe scrivere un libro ma è troppo pigro, un diplomatico spagnolo a Tokyo, un "disoccupato - expoliziotto" a HongKong -inglese. Conversazione di argomento vario - Mie varie teorie (su socialismo in URSS - su futuro pacifismo URSS - su impossibilità di industrie avanzate in URSS, su necessità del socialismo in URSS). La conversazione continua col diplomatico - si beve vodka e si guarda la gente, che balla.
Notte semiinsonne - temporale - sonno profondo verso l'alba.

[6 luglio 1984, venerdì]

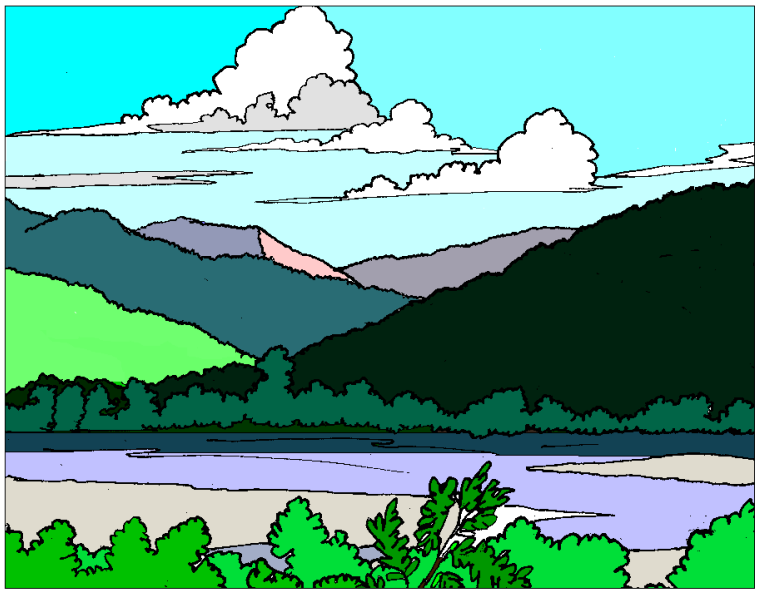
6 Luglio.
Sveglia alle 7.30, doccia - poi colazione - due tedeschi e una canadese - tedeschi andranno in Giappone (Ciclismo!) un giorno dopo. Woody Allen altrettanto maldestro. Piove e finalmente arriviamo. Il treno ha 15 minuti di ritardo (arriva alle 10), attendiamo in auto: tre tedeschi, un americano (che finirà con me nello scompartimento). Saliamo sotto la pioggia. La provodnika è giovane e poco interessata al lavoro. Ci sistemiamo - ma niente lenzuola. Poi a colazione. Cibo pessimo. Il mio compagno, Mr. L* (Nato in US, albanese di Calabria, 30 yr.) è aiuto regista all'opera di Chicago ed un assertore della libertà del regista nel mettere le opere in scena - io sono contro. Primo pomeriggio sonnacchioso. Poi si conversa. Nessuno sa quanto dura il viaggio Irkutsk-Khabarowsk. È comunque lento: Ulan Ude alle 18.35. (Dalle 10 alle 18.35 abbiamo percorso 5190-5646 km (456 km)). I km sono segnati di fianco alla ferrovia. Alcuni treni effettivamente non hanno respingenti (ma il nostro li ha). *[Questa storia dei respingenti mi era stata spiegata tra Budapest e Venezia dall'Ambasciatore Italiano a **, un appassionato di ferrovie]*. Storie di Carlo Maria Giulini. Problema del L*: andare o no a Chicago per importanti prove? Vengono due giovani *[cadetti?]*, subito dopo *[arriva]* la provodnika, poi un ufficiale che li chiama fuori. Lo AH22 *[nuovo progettodi aereo, presumo mai realizzato]* porta 750 persone, lo Il86, 350. Resta una bottiglia di vodka.

(Tavola distanze [da Mosca] copiata dal libretto tedesco:

Yaroslavl 282
Perm 1437
Swerdlowsk 1818
Omsk 2716
Barabinsk 3040
Novosibirsk 3343
Krasnojarsk 4103
Ceremkovo 5060
Irkutsk 5190
Stjudianka 5316
Ulan Ude 5646
Chita II 6203
Uruscha 7216
Skovorodino 7312
Chabarovsk 8530
Nakhodka 9432

[Pagina successiva: schizzo di paesaggio. A piè pagina:"Schilka river, 11.05 - 7/VII]

Cena scadente - cuoco lurido – L* se ne va dagli svizzeri - io vado a letto.



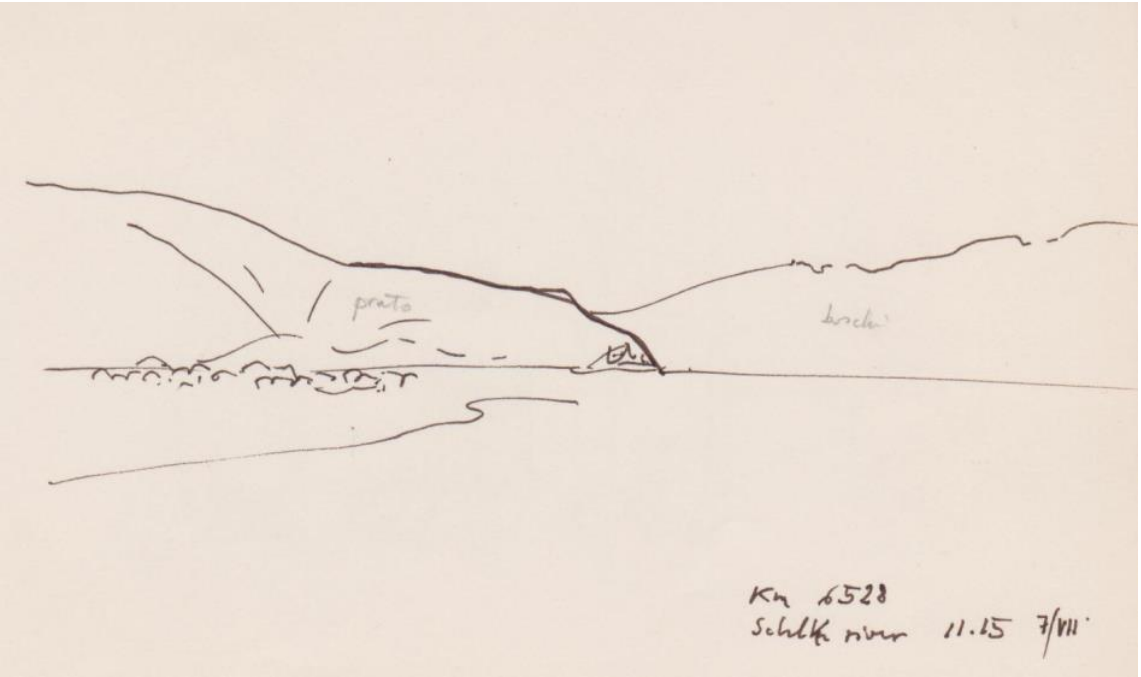
[Didascalia:]

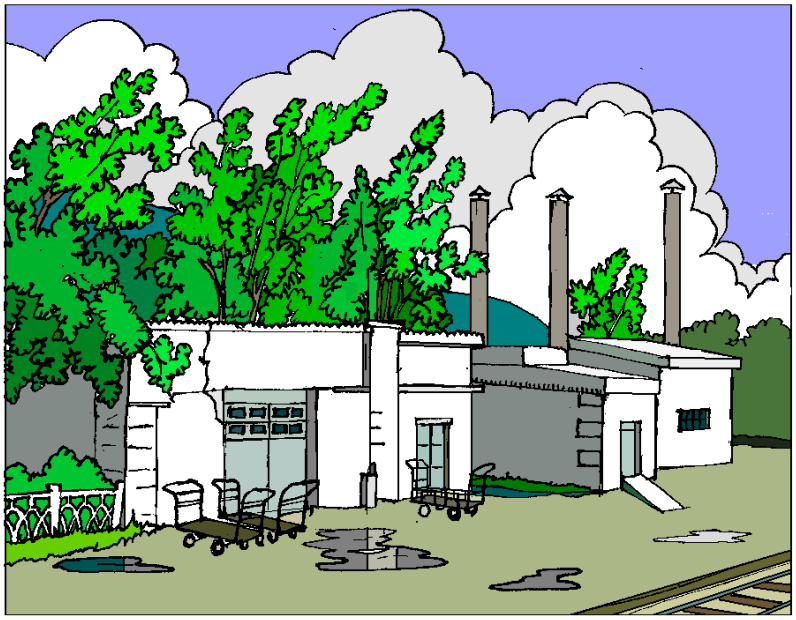
Shilka river, 11.05 – 7/VII

[7 luglio 1984, sabato]

7/VII. Lunga notte con sonno e veglia – sempre *[meditando]* sul problema del male. Sveglia alle 10.45. Siamo ormai sul versante Pacifico. (Tedeschi e Francesi parlano continuamente). Il treno non si ferma a Nerchinsk, ex-capitale della Siberia – trattato 1689. Tempo più o meno ~~bello~~ brutto *[sic]*. Conversazioni su Balducci Pegolotti – sui medici – sul suo villaggio *[d'origine],* Santa Sofia d'Epiro. Questioni di terra coi parenti rimasti. Mia teoria sulla Cina etc. – La provodnika è scadente, niente acqua calda. La giornata procede tra varie conversazioni. Chiasso francese e tedesco. La cena è buona (buon vino di Mr. L* , decente pesce, caviale etc. Il L* ha litigato con gli svizzeri, specialmente l'uomo). Dopo cena arriva l'Oleg della vodka. È già brillo – il maggiore (34 yr) dorme. Loro sono il *[in?]* 72. Va a Vladivostok, vive in un posto sperduto vicino al Kamchatka, la moglie vicino a Moska – ha un figlio. È ingenuo: ci lascia l'indirizzo, ma vuole che lo nascondiamo. Beve vodka, si mangia cioccolato e si piglia le sigarette (L* ha dovuto andare ad accenderle dai Tedeschi quattro volte). Si va a dormire alle 12.30.

Nota marginale: STOP TALKING ROGER. KARÒCIE [?].





[Didascalie nell'ordine:

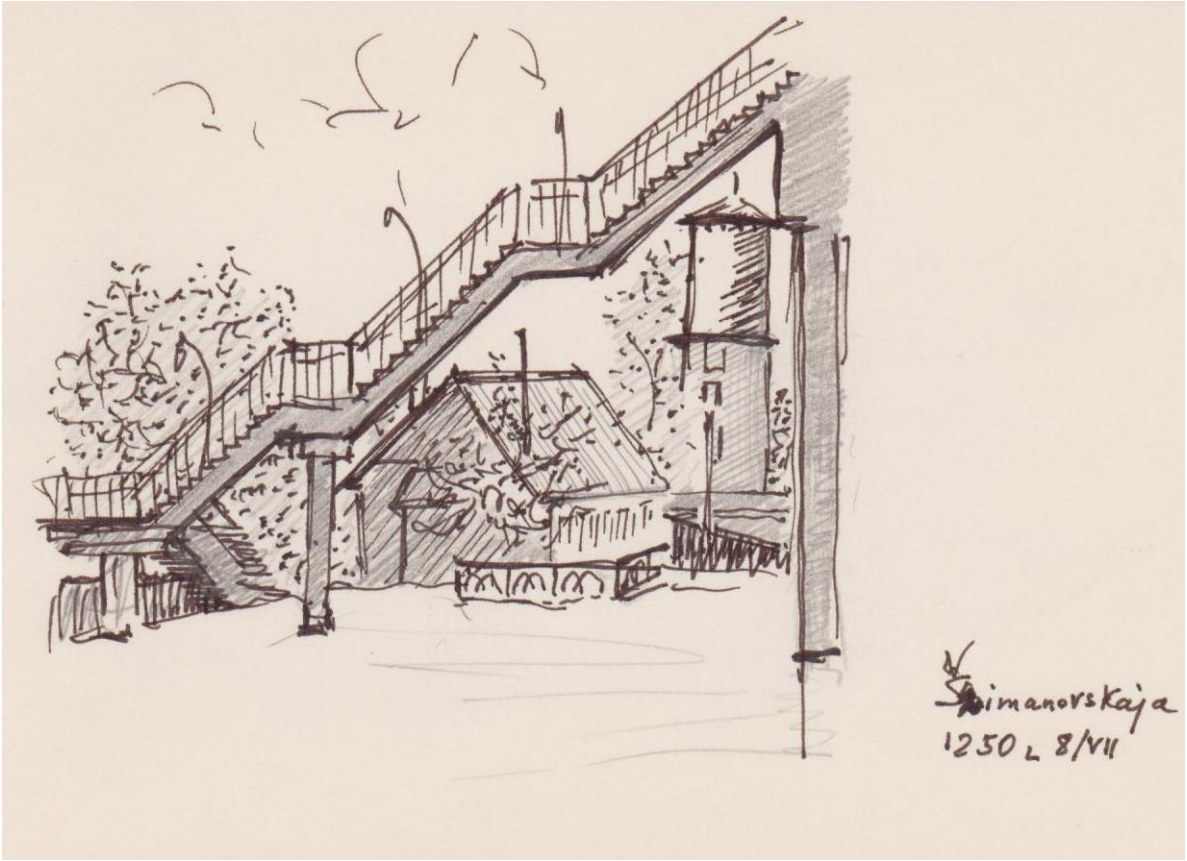
1. Km 6528
Shilka river 11.15 7/VII

2. Chernushevsk Sabaikalskii
12.25 7/VII

3. Zylovo Aksenovo
14.10 7/VII]

[8 luglio 1984, domenica]

8/VII. Sveglia alle 10 circa. Il treno è avanzato pochissimo nella notte. Solito chiasso dei franco-tedeschi. Loro strano viaggio: a Khabarovsk (non Vladivostok) e ritorno in aereo. Perché? Mr. L* è sul Barbiere di Siviglia. Si procede senza novità e senza acqua calda nel nostro vagone. Colazione dietetica e partite a Ramino in cui perdo regolarmente. Ricompare l'amico numero 2. Si chiama Dimitri. Anche lui accede alla vodka e al cioccolato – il maggiore dorme. Poi *[Dimitri]* rimprovera L*, perché il Solyut è civile, mentre lo Shuttle è militare. La discussione va sul politico e io me la batto. Rientro che i due giocano pacificamente a carte, al gioco DURÀK (scemo). Dopo un poco compare anche Oleg e io gli cedo il posto andando in corridoio. Fuori il tempo è abbastanza cattivo con acquazzoni. Il gioco dura poco: con la sua fortuna il L* (che non ha la più pallida idea di come il gioco funzioni) termina le sue carte ed i due si confessano duràk, si congratulano, e se ne vanno promettendo di tornare la sera, il che ci atterrisce. Vorremmo cenare, ma è l'ultima cena dei francesi e dei tedeschi, e si protrae assai. Solo al secondo tentativo ci lasciano entrare e la cena è sorprendentemente buona: 1 porz. di caviale, 1 porz. di pesce affumicato, 1 di formaggio, 1 di maiale. Io tiro fuori delle prugne e un po' di cioccolato. Vino un poco sgradevole che poi passiamo agli svizzeri. Due rubli di mancia. Subito a letto discutendo sull'ora. Si evita la visita dei due amici, che promettono di tornare al mattino. Morale, il L* dorme e io no, mentre tedeschi e soprattutto francesi berciano sullo sfondo.


Simanovskaja
1250 L 8/VII

[9 luglio 1884, lunedì]

[L si è alzato a notte fonda ed ha comprato al volo un giornale in caratteri ebraici alla stazione di Birobidjan, distretto autonomo ebraico, di cui ignoravo l'esistenza]*. Sveglia alle tre secondo me, alle quattro, secondo lui. Buio pesto, e L* ha dei dubbi, ma ha ragione. Incomincia l'alba, vede che siamo al km. 8509 (-21). Poi nella pallida luce si passa il ponte sull'Amur (2.3 km – con isola in mezzo). Buio alla stazione dove veniamo d'autorità messi in un gruppo. I due amici [Dimitri e Oleg] si sono affabilmente alzati [per salutarci]: sono un pò assonnati, ma sono stati gentili. Si va in albergo, dove tutti abbiamo dei problemi. Due ore di sonno. Colazione (~) e nuova discussione con INTURIST (in effetti mi hanno preparato un biglietto di seconda per Nakhodka). Altre ore di sonno (sto poco bene): alle 12.30 vado all'Intourist: il mio biglietto sarà di prima. Poi faccio una colazione assolutamente perfida in cui ordino due volte lo stesso piatto – con e senza orrende polpette. Mi salvo con "composta" (prugne acerbe sciroppate) e caffè. Poi vado a dormire ancora un poco – anzi molto. Alle 17 disegno la vista di Khabarovsk dalle finestre dell'Albergo. Alle 18 salgo all'ultimo piano dove ricevo un cocktail con enorme quantità di vodka (ne bevo 2/3). Ho la sbornia triste e medito sul fatto che quando appresi l'esistenza dell'Amur (ora davanti a me) mi colpì il fatto che probabilmente non lo avrei mai visto – troppo a nord, troppo lontano, con troppe cose più interessanti *[da vedere]*. Volo di rondini e una farfalla. Cena da basso: con tedesco di Karlsruhe (sua visione sulle origini di K. – e gli Zähringen) e con il L*. Risaliamo al bar sul tetto – mostro loro la lontana antenna: tre file di antenne da > 300 m) beviamo stavolta soft. Poi scendiamo al bar sotto – lugubre – bitter lemmon. Vado a letto. Continuo a non stare bene. Mie meditazioni sull'uomo, la libertà etc. Poi mi sveglio alle 8.

Khabarovsk - 9/VII
(sull'Amur) ore 17.30

[10 luglio 1984, martedì]

10/VII. Faccio colazione da solo e poi faccio un giro nel parco (cadente – vecchie giostre . cessi innominabili) ed alla spiaggia (cannoni Krupp e ТУРИНСКИЙ(??) [Turinskii, da Torino?] a Ekaterinburg; scheletro di balena). Alle 10:30 mia affannosa ricerca delle chiavi – nascoste in valigia. Finalmente partenza (sarò di nuovo con L* , ma in autobus sovraccarico (litigo con Inglese). Al treno L* litiga con Inturist lady. Treno nuovo e pulito. L* racconta degli Inglesi "This is ridiculous!". Tentiamo di cenare. Troppa gente. Riproviamo alle 21. Intanto beviamo vino del L*. Poi cena decente. Poi si dorme (fa un pò freddo).

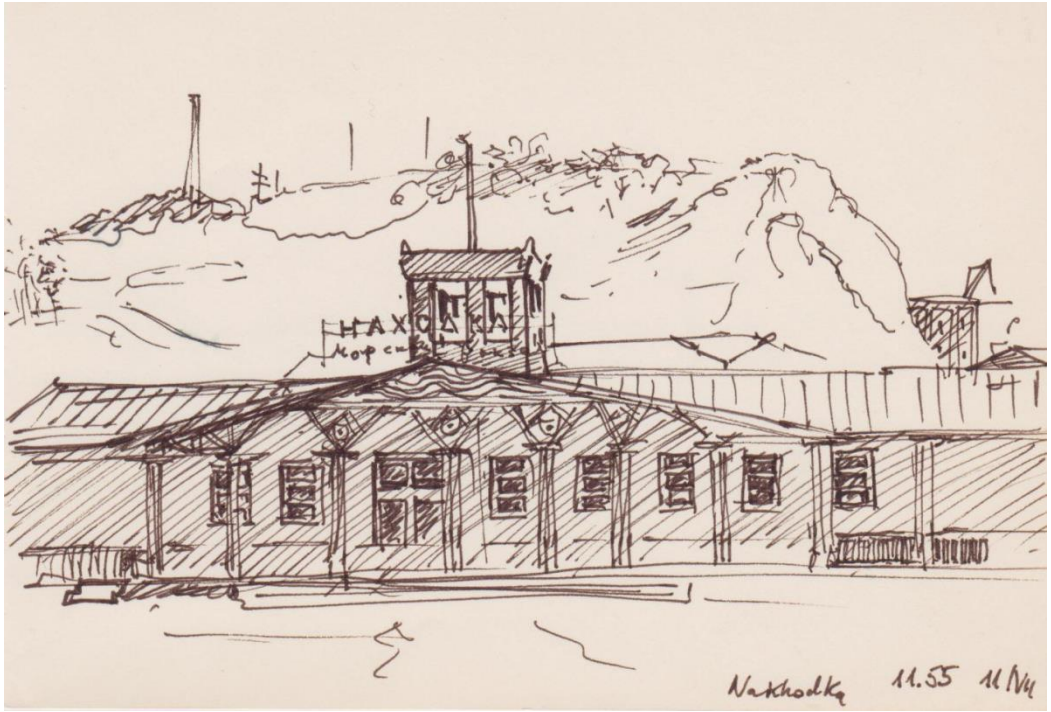
[Nota marginale:] acqua gelida. Provodnika pigra.

["This is ridiculous!": *frase celebre del viaggio. Partendo da Tokyo si trovava: prima la nave sovietica, con buon cibo e servizio a livello internazionale. Poi il treno su tratto Nakhodka-Khabarovsk. Noi avevamo sperato di trovare ancora un famoso treno "belle époque", ma ne trovammo uno nuovo e pulito. Progredendo, il servizio si degradava via via, fino ad arrivare a Mosca "nudi alla meta". Per L* e per me era il contrario, in quanto trovavamo che i servizi miglioravano strada facendo. Quindi trovammo molto buffo che una coppia di inglesi di mezza età , provanienti da Tokyo, dicessero: "This is ridiculous! They don't even have any postage stamps!" e sogghignavamo pensando a cosa avrebbero detto quando, nel progredire del viaggio, avessero visto mancare bevande, acqua calda, carta igienica, cibo].*

[11 luglio 1884, mercoledì]

11/VII. All'alba siamo a Nakhodka. Rapida discesa. Cambio moneta (litigo con un francese)
(Niente colazione. Pasto dietetico sul roof terrace, quasi da solo). I russi rispettano il mio passaporto diplomatico e la dogana è facilitata. Mi imbarco e sono solo in cabina più che decente. Breve attesa dei bagagli che poi arrivano. Si parte verso le 12.15 (non si deve fotografare). Miei calcoli sulla distanza. I pasti sono compresi. Aperitivo. Birra (offro io), Colazione alle 14.00. Sono a tavola con un Inglese e con i 2 tedeschi di Irkutsk che andranno in giro in bicicletta. La colazione è gradevole – con l'unica eccezione del cosiddetto schnitzel (solita polpetta). Poi caffè acquatico. Poi gironzolo per la nave. Nel pomeriggio si chiacchera col L* , col Tedesco di Karlsruhe. Al the scommetto con la tedesca di Hamburgo sull'apprendimento del sillabario giapponese. Cena (con spaghetti). I Neozelandesi insegnano sulle montagne in Arabia Saudita, fanno duecentomila dollari all'anno e si stanno comprando una fattoria dove si ritireranno alla fine del contratto decennale e coltiveranno terra fino alla morte (orribile!) – Dopo cena si beve whisky – si va a zonzo e poi a dormire.

[Qui termina il diario. Il viaggio terminò la sera successiva, con arrivo a Yokohama nel pomeriggio: ho una veduta del porto dal mare fatta alle 12:50].



[Isola di OOSIMA/Oshima nello stretto di Tsugaru, mattino del 12 luglio 1984. Da uno schizzo a penna fatto dalla nave]

Yokohama, 14.50 13/VII

APPENDICE (2013)

From: giacomo.cavallo@fastwebnet.it [giacomo.cavallo@fastwebnet.it]
Sent: Sunday, January 06, 2013 1:02 PM
To: *********
Subject: "This is ridiculous! They don't even have any postage stamps!"
(10 July 1984)

"This is ridiculous! They don't even have any postage stamps!"
Quotation gathered in Khabarovsk, Tue. 10 July 1984.

Dear Mr. ***,

I wonder whether you recognised the quotation. In any case, I was reordering my recollections of souvenirs and I found some notes of a trip I made on the Trans Siberian in 1984. From Irkutsk to Tokyo you and I travelled together. Thereafter, we have lived happily for almost thirty years ignoring each other.
I have now found (miracles of Internet!) that the beamish young man of 1984 has become a successful Director of Opera, although he had many objectionable ideas on the subject at that time. (But at least I see that Wagner, the author on whom we dissented the most, is not in your repertoire).
As a New Year present and wish for 2013 I send to you the section of my notes in which you appear. They were jotted down as the trip progressed and are personal, candid, uncensored. The sentences in square brackets are explanations added about ten years ago. The notes are in Italian, but I think you must know Italian, and besides there is also Google Translate and more on Internet. If you do not like them, just throw them away.
If you feel like it, or need a better translation, send me a note. Be sure, there is no risk of seeing me popping out of nowhere in Florida or anywhere else for that matter: I live in Milan and above all I (now 71 years old) don't travel any more. Still, in Milan we do have an Opera Theater, and who knows, should you happen to come to this part of the world, we might meet again. I don't know whether I will be able to arrange a pure Sovietic Trans Siberian menu, 1984 vintage, but I might try.
All the best,
Giacomo Cavallo
Former Trans Siiberian Traveller.

TRADUZIONE

Mi chiedo se ha riconosciuto la citazione. In ogni caso, mentre riordinavo i miei ricordi ho trovato alcune note di un viaggio fatto in Trans Siberiana nel 1984. Da Irkutsk a Tokyo abbiamo viaggiato insieme. Da allora in poi, abbiamo vissuto felici per quasi trent'anni ignorandoci l'un l'altro.

Ora ho trovato (miracoli di Internet!) che il giovane radioso del 1984 è diventato un direttore dell'Opera di successo, anche se a quel tempo aveva molte idee discutibili sull'argomento. (Ma almeno vedo che Wagner, l'autore su cui abbiamo dissentito di più, non è nel Suo repertorio).
Come regalo di Capodanno e augurio per il 2013, Le mando la sezione delle mie note in cui Lei appare. Sono appunti scritti mentre il viaggio progrediva e sono personali, sinceri, senza censura. Le frasi tra parentesi quadre sono spiegazioni aggiunte circa dieci anni fa. Le note sono in italiano, ma penso che Lei debba conoscere l'italiano, e inoltre c'è anche Google Translate e altro su Internet. Se le mie note non Le piacciono, Le getti via.
Se invece le gradisce, o ha bisogno di una traduzione migliore, mi mandi un messaggio. Può essere certo che non c'è alcun rischio di vedermi sbucare dal nulla in Florida o in qualsiasi altro luogo: io vivo a Milano e soprattutto (ora ho 71 anni) non viaggio più. Però, a Milano abbiamo un Teatro dell'Opera e, chissà, se Lei dovesse venire in questa parte del mondo, potremmo incontrarci di nuovo. Non so se sarò in grado di organizzare un menu transiberiano sovietico puro, annata 1984, ma potrei provare.
Le auguro il meglio,
Giacomo Cavallo
Ex viaggiatore transiberiano.

RISPOSTA

Inviato: lunedì 14 gennaio 2013 16.35
A: giacomo.cavallo@fastwebnet.it <giacomo.cavallo@fastwebnet.it>
Oggetto: RE: "This is ridiculous! They don't even have any postage stamps!" (10 July 1984)

Mio caro Signor Cavallo --

Yes, I do recognize the quotation, back in the remote recesses of memory.

What a great surprise and pleasure to get your email. And, yes, I have no problem reading it. A lot confirms memories that I begin to doubt over the years as stories are told and retold.

Lacking any aptitude for real work, I did continue in opera, and somehow have managed to make a pretty decent career of it, mostly in the US. For the last years, I've been able to balance a not-too-stuffy academic position with professional work on the outside.
No, Wagner has not figured prominently in the repertoire, with the exception of a huge production of HOLLANDER in Anchorage, Alaska (of all places) some years ago. Wagner is better heard where there is a comfortable place to nap occasionally, not from the production desk.

I do continue to travel, although family (an 11 year old son) makes is a bit more difficult. We've tried to combine it with work as well - a summer in Tokyo teaching for the National Theater's Training Program, productions in Costa Rica and Taipei, and so on. I will likely be in Albania this coming summer at the National Theater there. It will be impossible NOT to add Italy onto that trip, just on principal, although I expect I'll be mostly in Rome and Calabria with cousins. But Milan is not out of the question. And warm, watery caviar always works for me.

Again, thanks for tracking me down. It was an amazing trip, all these years ago...

M.

TRADUZIONE

Mio caro signor Cavallo -

Sì, riconosco la citazione, nei remoti recessi della mia memoria.

Che grande sorpresa e piacere ricevere la Sua email. E, sì, non ho nessun problema a leggerla. Molti confermano i ricordi dei quali comincio a dubitare nel corso degli anni, man mano che le storie vengono raccontate e raccontate.

Mancando di qualsiasi attitudine per un lavoro serio, ho continuato nell'opera, e in qualche modo sono riuscito a fare una carriera abbastanza decente, soprattutto negli Stati Uniti. Negli ultimi anni, sono riuscito a bilanciare una posizione accademica non troppo formale con un lavoro professionale all'esterno.
No, Wagner non ha figurato in modo privilegiato nel mio repertorio, ad eccezione di una colossale produzione dello HOLLANDER ad Anchorage, in Alaska (di tutti i posti) alcuni anni fa. Wagner si sente meglio quando occasionalmente c'è un posto comodo dove riposare, non dall'ufficio di produzione.

Continuo a viaggiare, anche se la famiglia (un figlio di 11 anni) lo rende un po' più difficile. Abbiamo anche cercato di combinare i viaggi con il lavoro: un'estate a Tokyo per insegnare al programma di formazione del teatro nazionale, produzioni in Costa Rica e Taipei, e così via. Probabilmente sarò in Albania la prossima estate al Teatro Nazionale del posto. Sarà impossibile NON aggiungere l'Italia a quel viaggio, solo come principio, anche se mi aspetto di essere per lo più a Roma e in Calabria con i cugini. Ma Milano non è del tutto esclusa. E il caviale caldo e acquoso mi va sempre bene.

Ancora grazie per avermi rintracciato. È stato un viaggio fantastico, così tanti anni fa...
M.